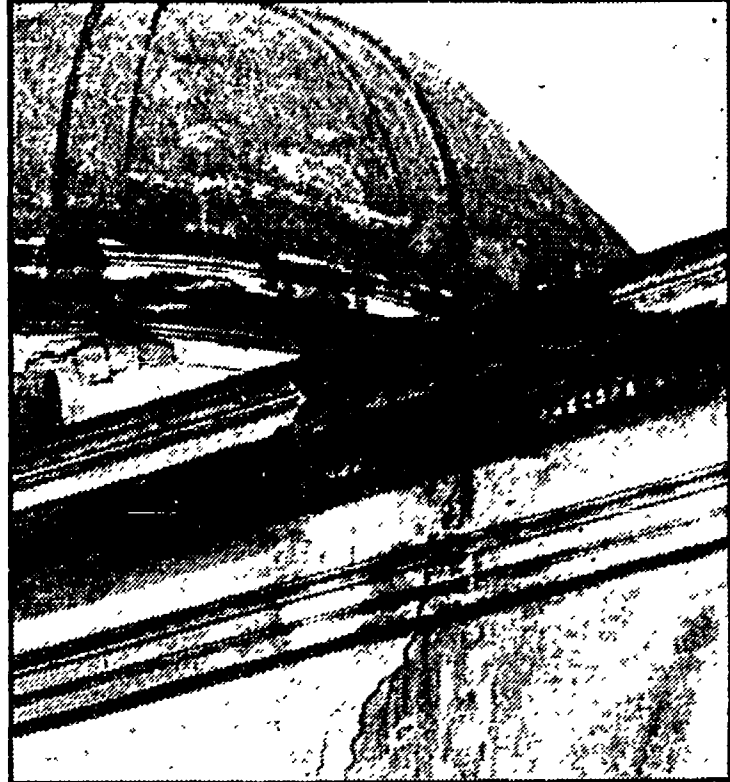
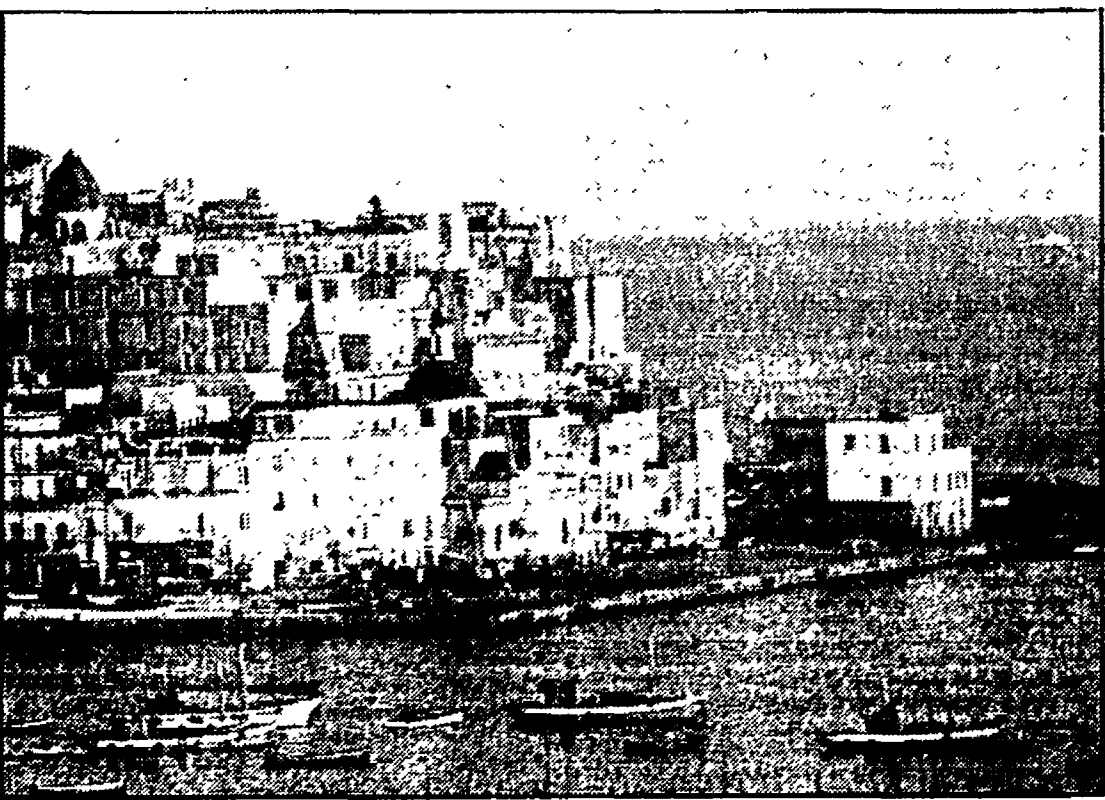


A colloquio col direttore dell'Osservatorio Vesuviano

Il professor Giuseppe Luongo spiega che cosa succede sotto i Campi Flegrei. Intanto la gente non ha fiducia negli amministratori e teme l'evacuazione. Le strutture parallele della Regione Campania



Pozzuoli, dove la terra trema da duemila anni



Pozzuoli vista dal mare, in alto profonde crepe nel muro di una chiesa

Dal nostro inviato
FERRARA — Il suolo si alza, le case si crepano, le polemiche infuriano. C'è chi torna a parlare di evacuazione della città. La gente è preoccupata e ansiosa. Teme di dover abbandonare le proprie case, ma teme anche l'abbandono. Teme che lo sgombero possa diventare la via più facile di chi non sa risolvere i problemi della città. Ma perché la terra trema a Pozzuoli, cosa succede sotto i Campi Flegrei, questa splendida area, già dagli antichi considerata magica e misteriosa, evocatrice di forze oscure e affascinanti, simbolica transizione fra la vita e la morte?

Lo chiedo al professor Giuseppe Luongo, reduce dall'avventuroso collegamento bolognese in video col dibattito alla festa dell'Unità sull'ambiente di Ferrara.
«Almeno da duemila anni — mi dice il professor Luongo — sono noti i movimenti verticali del suolo nei Campi Flegrei. Lo possiamo ben individuare dai ruderi romani lungo la costa che oggi si trovano a 14 metri sotto l'acqua, il che significa che negli ultimi duemila anni c'è stata un'oscillazione di almeno questa entità.

Le colonne del tempio di Serapide, immerse nel mare, sono un po' il termometro di queste oscillazioni.
«Esatto. Generalmente il sollevamento del suolo è associato ad un'eruzione vulcanica. Queste indicazioni vengono dalla esperienza e dalla conoscenza del fatto che, perché avvenga un'eruzione, le masse magmatiche devono portarsi in superficie.

«La più grossa eruzione nell'area flegrea è datata 35 mila anni fa, ed è stata di dimensioni spaventose. I suoi prodotti ricoprono praticamente tutta la piana campana: in alcuni casi hanno superato delle quote e si sono spinti fin nell'attuale Lazio. Successivamente l'attività è stata ancora forte ma è andata via via scemando, concentrandosi dalla periferia al centro: cioè in quelle che oggi sono le "soffiate" di Pozzuoli.

«Pozzuoli è proprio seduta su un vulcano, allora?»
«Esatto. Un vulcano la cui attività è andata molto diminuendo nei millenni e nei secoli: l'ultima eruzione storica è quella del 1538. Noi sappiamo che nel sottosuolo di Pozzuoli esistono temperature elevatissime: oltre 420 gradi a tremila metri di profondità. L'innalzamento e l'abbassamento del suolo è un fenomeno naturale in quest'area. Nel passato, appunto dopo l'eruzione del 1538, si aveva la sensazione che il fenomeno fosse di un continuo, lento abbassamento. Dal 1800, fino al 1970, sappiamo che si sono verificate modeste variazioni di pochi centimetri, ma non registrate scientificamente.

«E nel 1970 che cosa è successo?»
«Nel '70 si scopri improvvisamente che il suolo negli anni precedenti si era sollevato di 80 centimetri. Ciò provocò il panico, perché subito si collegò questo fenomeno a quello che precedette l'eruzione del Monte Nuovo, nel 1538. Allora il suolo lentamente si sollevò fino a sette metri. Lo sappiamo con sufficiente certezza dalle registrazioni notturne delle dispute insorte fra i proprietari terrieri i cui confini erano stati modificati sensibilmente dal bradisismo.

«E dal '70 ad oggi quanto si è alzato il suolo di Pozzuoli?»
«All'inizio delle osservazioni, il sollevamento era molto rapido: attorno ai 5 millimetri al giorno. Poi si è assestato su valori più bassi: 2 millimetri. In un paio d'anni, comun-

pol, come dicevo, il ho trovati ancora più interessanti ai problemi della lotta in difesa della pace e del disarmo. Non possiamo abbandonare la gente in questi anni a bisogno di aggiungere altri 70 centimetri.

«Quali conseguenze ha provocato?»
«Difficoltà di attracco per le navi e, soprattutto per le barche dei pescatori. Il Serapide si sta prosciugando e forse fra qualche mese i turisti potranno entrarci senza bagnarsi i piedi. La falda freatica si sta abbassando e ciò comporta problemi di stabilità per gli edifici più fatiscenti vicini al porto. Gli effetti possono essere paragonati a quelli di una lentissima frana che spacca gli edifici, li fa svincolare. Qui bisogna intervenire con serietà. Non possiamo abbandonare la gente in queste case, bisogna intensificare i controlli e le osservazioni periodiche.

Cosa fa la scienza moderna per verificare e prevenire il fenomeno?»
«Il fenomeno è stato seguito dalla rete sismica dell'Osservatorio Vesuviano e da quella dell'AGIP installata per il controllo sui fenomeni indotti dalle ricerche geotermiche. Ci sono poi osservazioni sul movimento del suolo, il livello del mare, confrontando quello di Pozzuoli con quello di Napoli. Tutto questo ci dà la radiografia continua del fenomeno in alto. Inoltre ci sono i controlli delle fumarole e l'analisi della composizione chimica per i vapori e le acque sotterranee.

«È un fenomeno sotto pieno controllo, dunque?»
«Diciamo che è osservato ad un buon livello. Quando il fenomeno è diventato più appariscente anche per le implicazioni sociali, io ho chiesto la formazione di una commissione di esperti. L'ho chiesto al CNR ed il ministro per la protezione civile formalizzò la sua costituzione nel marzo scorso. I risultati raggiunti dalla commissione e confermati ancora un mese fa sono questi: non è prevista un'eruzione in tempi brevi, c'è la possibilità di un'esplosione in aree come la soffiatata che può provocare molto panico, bisogna organizzare un piano di protezione civile. Attenzione: un piano di protezione civile, non è un piano di evacuazione. Cioè, cominciare a migliorare l'assetto viario che è disastroso, controllare la stabilità degli edifici e potenziare la sorveglianza.

«Perché allora si alimentano ancora le polemiche sull'evacuazione? Perché si cerca di indurre al disordine nella popolazione?»
«La Regione Campania ha recentemente deciso di organizzare un'altra struttura parallela a quella del CNR, senza contattare né il CNR, né l'Osservatorio, né l'Istituto di geologia e geofisica dell'Università. Al di là del valore scientifico delle persone coinvolte, credo che si tratti di una operazione di basso livello elettorale: a giugno si è votato a Pozzuoli, fra un po' si voterà a Napoli».

Cioè la DC cerca di recuperare terreno dando l'impressione di efficienza e di decisione. Ma come reagisce la gente di Pozzuoli?»
«La gente sostanzialmente ha paura di essere abbandonata, non ha fiducia nell'amministrazione, teme di ripetersi della massiccia evacuazione del '70, proprio perché vede l'incapacità del Comune di compiere gli interventi sulla viabilità, sugli edifici lesionati, e per i pescatori».

«Per la cronaca, sarà opportuno che il Lettorato non napoletano sappia che dopo le elezioni di giugno, la DC ha perso il comune di Pozzuoli.

Uccisi quattro soldati francesi

Craxi telefona a Gemayel e a Jumblatt

Il leader druso Walid Jumblatt, raggiunto telefonicamente a Damasco. Ad entrambi, Craxi ha esposto la «grave preoccupazione» del governo italiano per la situazione e il suo allarme per «il rischio intollerabile» che incombe sul nostro contingente, e ha espresso la convinzione che ogni sforzo debba essere compiuto per porre fine alla guerra e ricreare una pace nazionale. Gemayel ha preannunciato l'invio a Roma nelle prossime 48 ore di un suo rappresentante; anche Jumblatt si è detto disponibile per una eventuale visita a Roma. Craxi ha anche avuto uno scambio di idee col ministro della Difesa Spadolini.

ROMA — Il presidente del consiglio Craxi, allarmato per le notizie provenienti dal Libano — come riferisce una nota di palazzo Chigi — ha avuto un lungo colloquio telefonico a Roma nelle prossime 48 ore di un suo rappresentante; anche Jumblatt si è detto disponibile per una eventuale visita a Roma. Craxi ha anche avuto uno scambio di idee col ministro della Difesa Spadolini.

Attentati a Pertini? L'Avanti!: un allarme

manovre di destabilizzazione. Tutto questo, com'è noto, non deve portarci a fantasticare ingiustificate situazioni già sotto controllo. Bisogna stare coi piedi in terra, una vera e propria politica di prevenzione e di situazioni tutt'altro che chiarite non mancano».

È indispensabile un chiarimento

gli italiani, che ha fatto del Quirinale un solido punto di garanzia democratica, in quanto a quanto riguarda il Paese abbia conosciuto.

Berlinguer: una Cina più aperta

to già aveva detto nel suo incontro con la stampa a Pechino. La proposta di Andropov è arrivata quando la maggior parte dei colloqui sul comunismo erano già conclusi. Ma non è tutto.

Contratti: incontro oggi da De Michelis

piano. Ma il no della Federmecanica al contratto è stato usato anche come ricatto sulla nuova compagnia governativa, quasi un'arma di scambio con ulteriori rimangiamenti della scala mobile e nuovi condizionamenti sul governo dell'economia.

Capo dello Stato

fermate il giorno successivo da Roberto Formigoni — nelle quali avanzava il dubbio che non sia una slogatura, ma le masonerie e forse la P2 avevano impedito a Pertini di partecipare al Festival cattolico di Rimini.

affermazioni

«Certo che abbiamo obiettato nulla? Certo che abbiamo obiettato. Poco prima di un banchetto, quello stesso giorno, abbiamo sollevato il problema dicendo che per noi l'abolizione della pena di morte è una questione di principio irrinunciabile. Loro hanno detto che in questo momento particolare della Cina, il ricorso alla pena capitale in alcuni casi è inevitabile. Ma non ci hanno convinti.

Parole di base

«Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI di BASE

«Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Director EMAMUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Acqua
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscrit. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Feltrino Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 8440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Nel ricordo del compagno ENRICO CALIFANO la famiglia sottoscrive 100.000 lire per l'Unità Roma, 31 agosto 1983
Alla zia Gesuina giungano le più sentite condoglianze per la scomparsa del figlio NINO da parte della nipote Emanuela Milano, 31 agosto 1983

Parole di base
«Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse»

Parole di base
«Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse»